

# QUESTA È LA NOSTRA FEDE!

*“Alla tua luce vediamo la luce”* (Salmo 36,10)

## Introduzione

**I**l presente progetto pastorale, nelle sue linee programmatiche, è frutto di un'attenta comprensione della realtà ecclesiale che vive ed opera nei luoghi di culto legati alla spiritualità e alla santità di Padre Pio da Pietrelcina. L'attenzione ai pellegrini, quali destinatari privilegiati e soggetti della pastorale del Santuario, mediante anche il discernimento complesso delle attività, dei metodi e dei mezzi attuativi, dimostra la volontà degli "operatori", di offrire un adeguato aiuto spirituale attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola

di Dio, la forza dei sacramenti ed una seria esperienza di fede alla luce della spiritualità francescana, resa ancor più luminosa dall'esempio e dagli insegnamenti di Padre Pio.

Il pellegrino, nella sua itineranza, troverà opportunità e "strumenti" necessari per organizzare la sua "sosta" a San Giovanni Rotondo e vivere la sua permanenza come esperienza ed evento di fede.

Tra i fini educativi del progetto, inoltre, il cammino di emancipazione da forme deleterie di devozionismo, che falsano l'esperienza spirituale, e di soggettivismo della fede, che portano ad una confusione e distorsione dei contenuti, risul-

tano di primaria e fondamentale importanza.

Il pellegrino, salendo a San Giovanni Rotondo per "visitare" i luoghi di Padre Pio, dovrà così trovare una possibilità vera di risposta alle istanze più recondite e sconvolgenti, relative al suo essere, al suo agire e al suo "andare verso".

**Il cammino della Chiesa  
che è in Manfredonia > Vieste > San Giovanni Rotondo**

La porzione di Chiesa che è in Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, sotto la guida pa-



storale di S. Ecc. Rev.ma Mons. Domenico D'Ambrosio, in quest'ultimo anno ha vissuto un intenso tempo di dialogo e di confronto; si è interrogata ed ha lavorato per un programma pastorale da rendere operativo nei prossimi quattro anni. "Giovani e famiglia in missione" è il tema del progetto, presentato nelle sue linee generali nel Convegno diocesano, celebratosi il 27-28 settembre scorsi a Manfredonia. Il fondamento biblico del piano diocesano, riscontrato in Luca 2, 41-52, dove si narra il ritrovamento di Gesù nel tempio e dove emergono i caratteri salienti della famiglia di Nazaret (l'aspetto itinerante, l'apertura alle sorprese di Dio...), ha accompagnato il lavoro di riflessione, analisi e verifica della realtà familiare e giovanile dell'Arcidiocesi. L'urgenza, poi, di dover operare una "conversione pastorale", come ritorno al centro della fede, ha persuaso che essa, abbracciando la dimensione verticale ed orizzontale dell'esperienza cristiana, apre ad un sicuro e nuovo impegno nell'attività missionaria.

Ora, il Santuario di san Pio si situa e si radica in questa realtà locale ma, configurandosi come luogo di culto che supera i limiti della territorialità diocesana, dovrà, in sintonia con il cammino della Chiesa locale, rispondere alle domande di una comunità eterogenea, spesso multirazziale, internazionale, a volte interrituale, ma pur sempre "por-



zione del popolo di Dio". Obiettivo comune e trama vitale sarà la vita di comunione, il senso di unità e l'impegno missionario ad evangelizzare.

A partire da questi presupposti, il nostro progetto si presenta ben articolato nell'impostazione, chiaro negli obiettivi e particolare di un progetto più ampio e globale. In questo anno pastorale, 2007-2008, porremo l'accento sulla prima virtù teologale: la fede. Negli anni a venire il percorso si completerà con la considerazione delle altre due virtù teologali: la speranza, nell'anno 2008-09, e la carità, nell'anno 2009-10.

### La Fede, filo rosso del progetto pastorale

*La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la Santa Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità. Con la fede "l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente". Per questo il credente cerca di conoscere e di fare la volontà di Dio. "Il giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1, 17). La*

*fede viva "opera per mezzo della carità" (Gal 5, 6).*

Con queste parole il Catechismo della Chiesa Cattolica descrive la virtù teologale della fede, citando due brani del Nuovo Testamento, ma tutto il piano del Catechismo si muove attorno al fondamento dell'agire cristiano: "La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono" (Eb 11, 1).

Con la sua Rivelazione – recita sempre il Catechismo – "Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé"<sup>2</sup>. La risposta adeguata a questo invito è la fede. Con la fede l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà. Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore. La Sacra Scrittura chiama "obbedienza della fede" questa risposta dell'uomo a Dio che rivela<sup>3</sup>.

La professione di fede è dunque la risposta libera dell'uomo alla rivelazione di Dio.

La redazione di questo progetto pastorale, quindi, ben si inserisce non solo nel cammino della Chiesa





fortificano il tuo spirito nel divino affetto e, senza che l'anima il conosca, si avvanza sempre verso l'eterna meta. Tu non lo vedi e non lo comprendi, ma non è necessario. Tu non vedrai che tenebre, ma desso non sono quelle che coinvolgono l'eterno sole. Tieni per fermo e credi che questo sole risplende nella tua anima; e questo sole l'è appunto quello di cui il veggente di Dio cantò: "E nel tuo lume vedrò il lume" (Sal 36, 10)<sup>4</sup>. Con queste parole di Padre Pio, che sentiamo oggi rivolte a noi, ci prepariamo ad entrare nello specifico del progetto pastorale e a viverlo. Buon cammino!

Fr. Francesco DILEO, OFM Cap.  
Rettore del Santuario

### Questa è la nostra fede!

"Alla tua luce vediamo la luce" (Salmo 36,10)

La Liturgia è lo "spazio vitale" di incontro fra il credente e Dio. In essa e per essa si realizza la vita di comunione e di unità fra l'uomo, che risponde con la fede alla rivelazione di Dio, e Dio stesso che in Cristo rivela la sua ultima e definitiva Parola<sup>5</sup>. Queste relazioni di comunione e di unità sono rese possibili nella Liturgia mediante l'azione efficace dello Spirito Santo<sup>6</sup>.

In ragione di ciò la Liturgia rimane il punto culminante verso cui tenderà tutto il lavoro apostolico e l'azione del Santuario. Nonché la fonte a cui attingere e da cui dovrà promanare la sua energia<sup>7</sup>.

Con la prima Domenica di Avvento (2 dicembre 2007), la Chiesa continua, iniziando un nuovo Anno Liturgico (ciclo festivo A; ciclo feriale II), ad offrire un itinerario di fede e di vita, che ha come obiettivo la celebrazione del Mistero di Cristo nelle sue molteplici espressioni rituali, le quali favoriscono la partecipazione piena al mistero di salvez-

za attuato da Cristo.

L'eucaristia domenicale, i tempi forti dell'Anno Liturgico, le celebrazioni mariane legate alla tradizione della Chiesa universale e di questo luogo in particolare, il ricordo dei santi, in special modo quelli francescani e cappuccini, e le ricorrenze legate a san Pio, dispiegheranno i diversi aspetti dell'unico Mistero Pasquale.

Nel ciclo annuale, come ricorda la *Sacrosanctum Concilium*, si presenta tutto il mistero di Cristo (...). "Ricordando in tal modo i misteri della Redenzione, (la santa Madre Chiesa) apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche e dei meriti del suo Signore, così che siano resi in qualche modo presenti in ogni tempo, perché i fedeli possano venire a contatto ed essere ripieni della grazia della salvezza<sup>8</sup>.

Dalla scelta metodologica scaturisce un piano organico basato sul triplice servizio ed esercizio della Parola, del Culto e della Carità.

diocesana, ma anche in quello della Chiesa italiana e universale e mira a rendere più fruttuosa e coinvolgente la nostra esperienza di chiamati dal Signore ed inviati a testimoniare Gesù Cristo, autore e perfezionatore della fede (Eb 12, 2).

"Questa è la nostra fede!", la fede in Gesù Cristo, è il grido che vogliamo, e dobbiamo, far giungere fino ai confini della terra attraverso la vita, le attività del Santuario e l'impegno della testimonianza di ciascuno.

La plurisecolare devozione a Maria Santissima delle Grazie e l'esemplarità di vita cristiana del santo confratello Padre Pio da Pietrelcina ispirano e segnano, evidentemente, le linee programmatiche del presente progetto.

"La fede viva, - scrive Padre Pio - la credenza cieca e la completa adesione alla autorità costituita da Dio sopra di te, questo è il lume che rischiarò i passi al popolo di Dio nel deserto (Es 14, 2; Gios 24, 7), questo è il lume che risplende sempre nell'alta punta di ogni spirito accetto al Padre; questo è il lume che condusse i magi ad adorare il nato Messia (cfr. Mt 2, 2), questa è la stella profetizzata da Balaam (cfr. Num 24, 17), questa è la fiaccola che dirige i passi di questi spiriti desolati. E questo lume e questa stella e questa fiaccola sono pure ciò che illuminano la tua anima, dirigo- no i tuoi passi perché tu non vacillassi;

